



AdMed Stasera il recital di Beppe Barra con "Cammina cammina"
 «Sono nato in palcoscenico, mia madre ha avuto le doglie mentre recitava»

Il fascino di Napoli

«Musica e racconti, brani dal mio spettacolo dedicato a Basile. Improvvisazione e dialogo col pubblico»

I colori pompeiani e i suoni aggressivi, la voce struggente di Napoli questa sera canta alla Corte della Mole alle 21,30 per AdMed. Non la Napoli di sole pizza e mandolini, ma le sue radici, la sua anima, studiata, restituita da Peppe Barra, voce di bronzo e faccia disegnata col pennello, che ha nutrito di tradizione il suo talento naturale. La sua Napoli ha il fascino delle fiabe arcaiche e il fuoco del Vesuvio. «Presento "Cammina cammina", uno spettacolo che ha debuttato dieci giorni fa a Castel Sant'Angelo, e che presenteremo di nuovo a ottobre alla Libreria Feltrinelli di Roma».

Con lui, in scena musicisti di valore per canzoni del suo repertorio e nuove, dal suo ultimo album, che è un omaggio al cuore di Pino Daniele, e insieme a icone come Raffaele Viviani, Salvatore Di Giacomo, Eduardo De Filippo. «Cultura e divertimento! - esclama Peppe Barra. - Musica e racconti, brani dal mio spettacolo dedicato a Giovambattista Basile e improvvisazione, dialogo col pubblico...».

Figlio d'arte, avrebbe potuto fare qualcosa di diverso dal teatro?

«Non credo. Sono nato praticamente in palcoscenico, mia madre Concetta ha avuto le doglie mentre recitava al Valle di Roma. Sono il primogenito, devo avere assorbito io tutta l'eredità dai miei genitori, a parte un mio fratello, anche lui attore e chitarrista. E oltre alla mia famiglia di teatranti, mi ha aiuta-

to la scuola: ero bambino nel dopoguerra e mi iscrissero a un corso di recitazione che era diretto da Zietta Liù, mia guida e maestra indimenticabile. Poi, ho conosciuto Roberto de Simone».

Di che cosa gli è debitore?

«Roberto mi ha guidato in un mondo che non conoscevo, quello della ricerca antropologica. Con Diego Carpitella abbiamo fatto tante indagini sul mondo popolare e la tradizione campana. Insieme abbiamo creato cose belle. Con lui è stato un dare e avere, ci siamo integrati».

Napoli. Qualcosa è cambiato nella sua città in questi ultimi anni?

«Poco, nonostante si intraveda un barlume di sole: qualcosa è cambiato...».

Cosa?

«Oggi è un po' più attenta alla cultura.

Come sa, Napoli è una città difficile e particolare: per guidarla, governarla e dirigerla ci vorrebbe qualcuno di forte. Intendiamoci, Luigi de Magistris è giovane e ci mette molta energia, glielo devo riconoscere. Si sforza e dà tanto, ma ha bisogno di collaboratori bravi, e non ne vedo. Ci vorrebbe più attenzione ai giovani, andrebbero coinvolti di più, anche per proteggere la città dal vandalismo che infierisce su statue e muri cittadini. Non si riesce a capire cosa si può inventare per farla tornare capitale d'Europa, come a suo tempo è stata. Lo sa che la chiamano la città delle cinquecento cupole? Ha chiese, monumenti, tesori che andrebbero rispettati e rivalutati».

Una questione antropologica?

«Io so solo che resistono atteggiamenti e comportamenti che è difficile sradicare. E io sono stanco di gridare contro l'invadenza dei giochi elettronici,

della mancanza di cultura... del calcio. È un gioco bellissimo e appassionante, ma non può essere il fondamento dell'intera vita,

ci sono anche la poesia, il lavoro, la cultura, la gioia di vivere. A Napoli è invece una mania ossessiva. Se c'è la partita, la città si ferma, si devono spostare altri eventi... in nome del calcio i napoletani si fanno del male. A Napoli abbiamo un cuore, che non può battere solo in una direzione».

E lei, cosa crede di aver fatto per la sua città?

«Ben poco. Ho solo tentato di portare in giro per il mondo il suo nome, la sua immagine più vera e antica. Noi artisti però possiamo fare poca cosa: divulgare la nostra cultura e comunicare le nostre radici, una tradizione luminosa».

Sì, per Napoli Peppe Barra ha fatto e sta facendo moltissimo.

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti

● Giornata dedicata a Napoli, oggi. Oltre a Peppe Barra per lo spettacolo clou della sera, l'aperitivo sarà partenopeo, all'Arco di Traiano, con i Newpoli in concerto e alla Pinacoteca il duo Zamuner - Napolioni. E per "Diritti e Rovesci", alla Loggia alle 18,30 confronto sulla laicità tra Paolo Flores D'Arcais (nella foto) e il presidente dell'Ucoi Izzedin Elzir.





Alla Mole

va in scena
la città dal fascino
di fiabe arcaiche
e fuoco del Vesuvio



+
Trova più
informazioni su
[www.
corriere
adriatico.it](http://www.corriereadriatico.it)

Beppe Barra stasera ad Ancona per la rassegna AdMed